

# Media, confronto tra sacerdoti

DI FEDERICO CELINI \*

La comunicazione, nella corresponsabilità e nella progettualità è il tema sul quale i sacerdoti delle cinque Zone pastorali si stanno confrontando in questi mesi, nel corso di specifici incontri guidati da don Enrico Maggi, incaricato diocesano per la pastorale della comunicazione. La proposta di riflessione, che nella prima parte si incentra sulla presa di coscienza – anche con la presentazione di dati elaborati ed oggettivi – della realtà della comunicazione a livello diocesano e nazionale, lascia poi spazio a una condivisione di ampio respiro in merito sia alla fruizione in senso stretto dei vari media, sia su quanto la comunità cristiana possa porsi in modo propositivo e creativo in un settore tanto importante e delicato. Il voluto taglio pastorale – più che di carattere tecnico – degli incontri è già di per sé facilitato dal fatto che la proposta si rivolge direttamente ai sacerdoti (padri e non), chiamati in prima persona e con le comunità loro affidate a nuova consapevolezza circa la necessità non solo di usufruire dei vari

strumenti o di favorirne l'opportuna diffusione, quanto soprattutto di condividerne l'utilizzo in modo nuovo e dinamico, tenendo conto dei mutamenti e delle sfide che il mondo, la Chiesa, la comunicazione stessa stanno vivendo. Prendendo spunto dalla recente conclusione del servizio del settimanale diocesano e del progettato rilancio degli altri media, in ogni occasione il dibattito fra i sacerdoti è stato fraternamente franco e ricco di suggestioni. Tra queste, condivisa è stata la constatazione di come i media di ispirazione cristiana rappresentino un proficuo e valido aiuto per un'azione pastorale che, rifuggendo da anacronistiche e talora controproducenti nostalgie, voglia annunciare e testimoniare efficacemente la bellezza della fede agli uomini e alle donne di oggi. L'esperienza umana e cristiana dei credenti, presentata nella verità e con completezza dai vari mezzi di comunicazione di cui anche la nostra Chiesa si è dotata, può ancor più essere valorizzata. Con il contributo di idee, esperienze e di fede da parte di tutti.

\* Area diocesana comunicazione e cultura

## Natività «restituita» al Museo Berenziano

La «Natività» del Museo Berenziano del seminario di Cremona è tornata al suo splendore grazie al restauro del laboratorio Manara-Perini con il contributo dell'8 per mille della Cei. La piccola, preziosa tavola faceva parte della collezione originaria di mons. Angelo Berenzi. Inizialmente attribuito a Gima da Conegliano, il quadro fu avvicinato ad Altobello Melone da Mina Gregori. Come tanti dipinti della raccolta, anche questa tavola fu sottoposta a restauri che ne hanno reso difficile la lettura. Il recupero è stato illustrato dai restauratori mercoledì scorso presso la Biblioteca del seminario, con gli interventi del prof. Mario Marubbi e di don Gianluca Gaibaldi, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, che hanno sottolineato l'importanza della valorizzazione e dello studio del patrimonio culturale ecclesiastico.



Mercoledì pomeriggio nella Biblioteca del Seminario la presentazione della «Natività» del Museo Berenziano restaurata la scorsa estate dal laboratorio Manara-Perini

## Ac, percorso per giovani

L'Azione Cattolica cremonese propone un percorso per i giovani dai 19 ai 30 anni. Triplice l'offerta, organizzata a livello interzonale, cercando di incarnare la Parola in alcuni ambiti di vita. All'oratorio di Mozzanica (Bergaglio) per le zone pastorali 1 e 2, attenzione alle relazioni con un cammino di approfondimento della conoscenza di se stessi, degli altri e di Dio: primo appuntamento l'11 febbraio. A Cremona (per le Zone 3 e 4) in risalto il rapporto fra la Chiesa e il mondo, in particolare la vocazione missionaria di ogni cristiano, tramite il linguaggio cinematografico e alcune testimonianze: gli incontri in agenda a S. Sebastiano (oggi e l'11 marzo) e allo Zaccaria (18 febbraio). Per i giovani della Zona 5, all'oratorio Castello di Viadana (Mn) il 28 gennaio, il 25 marzo e il 15 aprile ci si potrà accostare al Vangelo secondo le modalità di Taizé sulla scia dell'esperienza diocesana vissuta la scorsa estate.

Appuntamento di due giorni a Folgoria, per fornire stimoli e sorreggere le famiglie impegnate quotidianamente a vivere la fede

# La sfida dell'amore in famiglia

DI MARIA GRAZIA E ROBERTO DAINESI \*

Abbigliamento da neve, libri per i compiti e qualche farmaco per le influenze... una ventina di famiglie han fatto le valigie per vivere a Folgoria il secondo fine settimana del percorso organizzato dalla pastorale familiare diocesana: un itinerario triennale di approfondimento rivolto alle famiglie, per aiutare a crescere nella loro vita matrimoniale ed ecclesiale ma anche per sostenerle nel vivere – sempre più da protagoniste – una pastorale a

accompagnamento, aiutano a incarnare le proposte pastorali nelle situazioni reali e nelle preoccupazioni concrete delle famiglie». (AL 204) Le coppie del terzo anno invece, dopo aver vissuto a novembre un'esperienza di spiritualità di coppia, condotta dall'associazione «Famiglia Buona Novella», in questo fine settimana si sperimentano in una attività laboratoriale sulla Parola di Dio insieme alla professoressa Chiara Bedani: un'approfondimento della spiritualità di coppia ma anche occasione, per sperimentare modalità nuove dedicate a chi si impegnerà in attività pastorali che prevedono attività di gruppo. L'esperienza ecclesiale di comunione che si sperimenta a Folgoria intende stimolare i partecipanti a rendersi disponibili – secondo le proprie capacità e inclinazioni – nelle numerose attenzioni pastorali che coinvolgono la famiglia a livello parrocchiale, zonale o diocesano: itinerari in preparazione al matrimonio, gruppi di famiglie, accompagnatori dei percorsi di iniziazione cristiana, catechesi post-battesimali... Non esistono però solo queste forme definite di impegno: la famiglia che vive la gioia dell'amore che le è donato sperimenta il desiderio di essere accogliente ed attenta verso le persone che incontra. C'è sempre più bisogno, infatti, di vicini di casa che sanno essere solidali, di genitori attenti anche ai figli di altri genitori, di famiglie che sanno davvero capire e farsi carico delle sofferenze e delle fatiche di altre famiglie. La piccola ed intensa esperienza di Chiesa che si vive a Folgoria attraverso la preghiera, il gioco, le riflessioni e le passeggiate, è un piccolo seme che potrà sorreggere ogni famiglia nel suo cammino e portarla ad annunciare la gioia dell'amore.

\* Ufficio pastorale familiare

«Amoris laetitia: annunciare strade di felicità per le famiglie» è il tema della proposta formativa organizzata dall'Ufficio diocesano per scoprire la ricchezza di una scelta di vita da condividere

misura di famiglia. Nel weekend di novembre 2017 il lavoro svolto con la partecipazione del vescovo aveva focalizzato alcune caratteristiche del percorso annuale. Il tema trattato – «Amoris Laetitia: annunciare strade di felicità per le famiglie» – aveva valorizzato la dinamicità della vita familiare, nella quale si scopre l'amore come esperienza possibile che apre orizzonti di vera speranza. Dalla consapevolezza che ogni famiglia, con modalità e capacità differenti, vive l'amore i partecipanti erano poi stati invitati a cogliere la necessità di progettare, camminare, costruire, affinché possa essere annunciata in un modo efficace la proposta della famiglia e siano tracciate strade percorribili da tutti, in una realtà carica di sfide. «Consapevolezza, originalità, testimonianza, missione» sono diventate dunque parole chiave del percorso. Per aiutare nel cammino di consapevolezza delle dinamiche relazionali della propria famiglia, le coppie del primo e secondo anno sono accompagnate da psicologi e pedagogisti: lo scorso novembre era presente la dottoressa Elsa Belotti, invece nel fine settimana progettato a gennaio 2018 il dottor Beppe Snelletti, psicoterapeuta, figure professionalmente qualificate scelte perché «i professionisti, specialmente coloro che hanno esperienza di

### In Seminario

#### Cammino di pastorale familiare

Domenica 25 febbraio si terrà a Cremona, presso il Seminario vescovile via Milano 5, una giornata di formazione e condivisione per famiglie e operatori della pastorale familiare. Appuntamento per le 9. Aprirà la mattinata l'intervento di don Paolo Gentili, responsabile nazionale della pastorale familiare. Dopo la celebrazione eucaristica e il pranzo, nel pomeriggio i lavori continueranno attraverso gruppi tematici di riflessione e condivisione secondo gli impegni pastorali specifici di ciascuno: chi è coinvolto nelle dimensioni dell'accoglienza e della carità, chi nei percorsi in preparazione al matrimonio, chi nei gruppi di famiglie. La conclusione è prevista per le 16, con un momento di preghiera comunitaria. Durante la giornata sono previste attività di animazione per bambini e ragazzi.



Foto di gruppo con il vescovo per le famiglie che partecipano al percorso formativo residenziale a Folgoria

## Nuovi orientamenti per la preparazione al matrimonio

In diocesi di Cremona circa 400 coppie ogni anno si preparano a celebrare le nozze cristiane con gli itinerari proposti da parrocchie e Zone L'Ufficio diocesano di pastorale familiare suggerisce criteri per curare qualità e modalità uniformi sul territorio, valorizzando le indicazioni dell'esortazione «Amoris laetitia»

«Solo un impegno accurato e creativo, condiviso con equipie di animatori entusiasti e fiduciosi, può scongiurare il pessimismo che rischia di ammantare anche la pastorale, davanti alla complessità del presente». Così si esprime mons. Napolioli introducendo gli orientamenti sull'accompagnamento dei fidanzati alla celebrazione del matrimonio, recentemente diffusi in diocesi dall'Ufficio per la pastorale familiare. La convinzione che motiva l'intervento – a fronte di un'esperienza ormai consolidata nei decenni e alla luce delle raccomandazioni espresse dal documento di papa Francesco Amoris Laetitia – è che metodi e contenuti, linguaggio e atteggiamenti di questa prassi pastorale necessitano di un salutare aggiornamento. Così gli orientamenti sottolineano alcune urgenti attenzioni: il coinvolgimento della comunità, e in particolare delle famiglie cristiane, nell'accompagnamento

dei nubendi; la cura di una proposta che nelle varie Zone pastorali sia più omogenea e coerente, oltre che più attenta alle mutate condizioni della vita dei partecipanti; lo stile partecipativo e dialogico degli incontri, da trasformare in autentici laboratori di ascolto e di esperienza comunitaria evitando modelli di comunicazione di tipo scolastico; l'essenziale convergenza su alcune ineliminabili tematiche relative alla vita della fede e della coppia. Senza trascurare quel tratto di accoglienza sincera che non può dimenticare che la preparazione al matrimonio accade oggi in un contesto religioso e culturale dei nubendi spesso assai lontano da autentica consapevolezza. Alle diverse equipie di sacerdoti e famiglie che in diocesi si sono messe a servizio del «Vangelo del matrimonio» si raccomanda ancora di non far mancare ai futuri sposi il sostegno spirituale della propria preghiera.

### lutti nel clero

#### In pochi giorni l'addio a tre sacerdoti cremonesi

Nei giorni scorsi la Chiesa cremonese ha salutato tre suoi sacerdoti, malati da tempo. Il primo a spegnersi, il 10 gennaio, è stato don Angelo Garibaldi, soncinese classe 1940. Nel 2013 per l'aggravarsi delle sue condizioni era stato costretto a lasciare Pumenengo dove era parroco, tornando a vivere nella precedente parrocchia, nella frazione Boschetto di Cremona, dove il 12 gennaio il vescovo Napolioli ha presieduto le esequie. Lo stesso giorno è morto monsignor Luigi Gerevini, canonico del Capitolo della Cattedrale e assistente della San Vincenzo dei Paoli. I funerali lunedì in Duomo alla presenza di molti Scout, dato che dal 1984 al 2002 monsignor Gerevini è stato assistente Agesci di Zona. Giovedì pomeriggio è salito alla Casa del Padre anche padre Giovanni Radaelli, nato a Caravaggio nel 1933. Ordinato nell'Istituto dei Missionari Comboniani, è tornato in diocesi nel 2000 diventando collaboratore proprio della parrocchia natale, dove giovedì si sono svolte le esequie. A caratterizzare la sua missione anche la traduzione della Bibbia.



Don Garibaldi



Mons. Gerevini



Padre Radaelli

## Settimana di fraternità per il presbiterio

Da questa sera e fino al 26 gennaio Sestri Levante accoglie un gruppo di sacerdoti cremonesi per una nuova esperienza di formazione residenziale e di fraternità qui tutto il clero è stato invitato. Possibilità che, comunque, sarà offerta ciclicamente anche nei prossimi due anni, consentendo di programmare tempi idonei. Giorni di confronto, preghiera e incontro in cui anche la distensione e la bellezza dei luoghi faranno la loro parte. L'iniziativa, che attende di essere collaudata, si affianca al cammino della formazione permanente del clero che ha preso forma anche quest'anno

in incontri periodici presso il seminario diocesano. Innegabile, tuttavia, la fatica di individuare formule che consentano ai sacerdoti di dedicarsi ad approfondimento e discernimento sui grandi temi della pastorale e della cultura del nostro tempo. I frenetici ritmi della vita non sempre consentono di metabolizzare cambiamenti e di interpretare le attese del ministero. La settimana residenziale, cui parteciperà anche il vescovo Antonio, avrà come tema l'identità del presbitero «uomo credente nella corresponsabilità ecclesiale» e prevede – oltre a un provvidenziale tempo di riposo – anche

lo sviluppo di tematiche di spessore, con gli interventi di esperti provenienti da altre diocesi. Si comincia lunedì con «la dimensione personale della fede» e si prosegue il giorno seguente con la dimensione culturale. La giornata di mercoledì sarà dedicata alla scoperta della natura e dell'arte figure, e nel pomeriggio ad una sosta sulla Parola di Dio. Giovedì si riprende riflettendo sulla «dimensione comunitaria della fede» e venerdì 26 si concluderà con un laboratorio durante il quale individuare le concrete ricadute nella vita personale e nel servizio reso da ciascuno al Vangelo. Mons. Napolioli invitando i sacerdoti aveva scritto: «Le nostre comunità ci guadagneranno se il piccolo sacrificio della nostra assenza per aderire a questa proposta ci consentirà di fare una bella esperienza di comunione presbiterale».



Uno scorcio di Sestri Levante